

*Die Fragmente der Griechischen Historiker* von FELIX JACOBY: II. *Zeiggeschichte* B 1-2: Lieferung, *Theopompos und die Alexanderhistorischer*, Kommentar zu nn. 106-153, di pp. 509-828 e da p. 341 a p. 542, Berlin, Weidmann, 1927.

Continua in queste due parti di volumi l'opera del Jacoby così felicemente iniziata: gli autori di cui sono qui riportate le opere sono 48 da Mirone di Priene agli scrittori anonimi delle storie di Alessandro di PFreeib. 7-8; POxy. 216 e PBerol. 13044; il commento al solito copiosissimo e assai accurato, segue nella parte di volume del commentario per quasi 150 pagine fitte. L'opera di quell'interesse generale che tutti sanno, è utile per noi in modo particolare per due ragioni; in primo luogo perchè riproduce con copia di osservazioni e di note un numero notevole di papiri e precisamente, oltre il papiro berlinese di Didimo e Demostene (pp. 572, 582, 589, 598-9, 640, 740); anche il PBerol. 5008 (p. 601) e 13044 (p. 827); i PFreeib. 7-8 (p. 825); i POxy. 13 (p. 824); 216 (p. 826); 218 (pp. 630; 751); 1012 (p. 571); 1798 (p. 816 e seg.); il PRyl. 19 (p. 581) tutti in gran parte riveduti e con nuove proposte di letture e di interpretazione; in secondo luogo, perchè, riportandoci una nuova edizione degli storici di Alessandro, ci fornisce utili elementi per lo studio di quella parte di storia così intimamente legata alle sorti dell'Egitto.

L'augurio è che l'opera del Jacoby proceda rapidamente e si completi a tempo debito con quegli indici copiosi ed esattissimi, che renderanno l'opera stessa sempre più utile per una serie di ricerche che riguardano tutta l'antichità.

A. C.

ED. NAVILLE, *L'écriture égyptienne*. Essai sur l'origine et la formation de l'une des premières écritures méditerranéennes, in-16, pp. IX-143. Paris, Geuthner, 1926.

Ragioni varie hanno impedito di parlare prima di questo libro ultimo del compianto prof. Naville e ci conducono a parlarne solo ora a distanza di tempo dalla sua morte. È noto che si tratta di un volume scritto in continuazione e in rincatzo dell'altro volume edito dal Naville nel 1920, e intitolato « L'évolution de la langue égyptienne et les langues sémitiques » volume di cui la critica si è ampiamente occupata. I concetti fondamentali sono questi: la scrittura egiziana non può essere separata dalla lingua, e poichè tale scrittura comincia con le figure, cioè col carattere più elementare, bisogna asserire che non vi fu lingua egiziana anteriore a quella che noi conosciamo. Lo scopo del volume è poi quello di togliere valore scientifico al tipo di trascrizione adottato in Germania per il grande dizionario egiziano, tipo che secondo il Naville non risponde